DELLE

# PORTE SETTENTRIONALI

## DEL RECINTO DI SERVIO

### DEL TEMPIO DI QUIRINO E SUO SITO

### DELLA PORTA QUIRINALE PROSSIMA

CONFUSA DA' MODERNI COLLA COLLINA

**DISSERTAZIONE**

LETTA NELL'ADUNANZA

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ARCHEOLOGICA

DEL 28 APRILE 1825

**DA STEFANO PIALE ROMANO**

PITTORE E SOCIO ORDINARIO DELLA MEDESIMA ACCADEMIA

E CORRISPONDENTE DELLA REALE ERCOLANENSE.

*Vol. II.*

**ROMA**

DALLA TIPOGRAFIA DI CRISPINO PUCCINELLI

1834.

# DELLE PORTE DEL QUIRINALE

Quel tratto, le di cui porte ora imprendiamo a rintracciare, ha sofferto tante variazioni pe' dilatamenti sotto di Silla, di Cesare, di Augusto, e di Trajano, che s' incontrerebbe non poca confusione, se non riserbassimo a trattar de' medesimi nel tempo cui spettano, ed ora non ci restringessimo a parlare del solo recinto di Servio, come esigge il metodo da noi assunto dell' ordine storico.

Cominceremo perciò dal notare, che sono così uniformi gli antichi scrittori nell' indicare tre soli accessi all' alto del monte Capitolino, che il volerne immaginare di più, sarebbe un contradire alla storia ed alla verità; e che questi tre accessi avessero tutti il principio loro dall' interno della città è parimente certissimo, e per convincersene basterà leggere in Livio (1) ed in Dionisio (2) l' occupazione e la ricupera fatta del Campidoglio dalle mani d' Erdonio e de' Servi; o in Livio la scalata notturna de' Galli, respinti da Manlio, e poi da Camillo; (3) o finalmente in Tacito (4) l' assalto dato da' Vitelliani per iscacciarne i Flaviani, con cui lo storico dipinge, per così dire i tre accessi, onde penetrare nel Campidoglio, il primo cioè pel Clivo nel mezzo, che dal Foro portava alla prima porta dell' Arce Capitolina; il secondo che saliva pe' cento gradi della rupe Tarpeja, posta verso il Tevere all' occidente; ed il terzo che era l' adito presso il bosco dell' Asilo, e che per l' Asilo salendo agli edifizj, che pareggiavano il piano del tempio di Giove Capitolino, conduceva alla cima orientale: aditi tutti che soltanto dal foro e dall' interno della città potevano essere accessibili. Quindi è che il monte Capitolino nella parte ri-

(1) Lib. III., cap. 7.
(2) Lib. X., 474.
(3) Lib. V., cap. 26., 27., e 28.
(4) Tacitus, Hist. lib. III. 71. et 72.

volta al Campo Marzo era una rupe scoscesa e inaccessibile. Ed infatti come avrebbe potuto essere diversamente, se questo monte serviva di cittadella ed antemurale della città; di modo che ripugnava ogni accesso alla sua altura da fuori le mura; e però in questa parte Settentrionale tale fu conservato, finchè modernamente, prima nel 1348. la scala d'Araceli; poi nel 1536. la cordonata; e finalmente nel 1692. la via carrozzabile non aprirono al Campidoglio l' accesso dal Campo Marzo.

Quindi è che dopo la porta Carmentale, rimanendo le mura sull' alto della costa settentrionale del monte Capitolino, non vi potè essere altra porta finchè non si giunge al sito del Sepolcro di Cajo Poblicio Bibulo, dove sicuramente questo monumento, col mostrarci che l' iscrizione antica è ripetuta nella parte volta al monte dove gl' indizj certi della sua costruzione nel taglio della pietra dell' architrave, deve supporsi la fronte, ci assicura che il pomerio passasse frà il monumento ed il monte, e che lungo il suo lato in cui esiste l'intiera iscrizione, fosse quella via che principiava in alto alla porta vicina, e ch'era il termine del clivo, oggi detta Salita di Marforio, nel Rituale di Benedetto Canonico di S. Pietro nel principio del Secolo XII. *Clivum Argentarii*, (Aldovrandi Mem.) e che dagli antichi venne chiamata *via Mamertina*; via continuata fra il Poblicio e l' altro Sepolcro, creduto da alcuni della Famiglia Claudia, e de' Corvini da altri, d' onde il nome moderno di Macel de' Corvi dicesi derivato alla contrada.

L' epoca del Sepolcro de' Poblicj, che cade nel secolo VI. di Roma, essendo anteriore di ogni dilatazione di pomerio, ci obbliga ad attribuire al recinto di Servio la porta prossima nell' alto onde non ci resta che rinvenire il di lei nome. Il primo a somministrarci lume in ciò sarà Plinio, che trattando dell' intendimento grande del cavallo e della sua natura racconta che nei giuochi Circensi plebei i cavalli, dopo aver gettato a terra il suo auriga, erano corsi al Campidoglio, ivi avevano girato intorno tre volte, come se fossero stati ancora guidati, cosa egli dice di grande augurio; benchè di maggiore era stato l' altro di esservi pervenuti fino da Vejo, e d' aver ivi gettato a terra Ratumena colla palma e corona colà riportata, da che, soggiunge lo

scrittore, ha preso in seguito la porta il nome *Ratumena* (1).

Il secondo che parla di questa porta è Plutarco, (2) che raccontando più a lungo e circonstanziato quest' accidente, conchiude che i cavalli colla quadriga, trasportato l'auriga da Vejo fino al Campidoglio, ed ivi confondendosi lo ribaltarono presso la porta, che adesso, egli dice, chiamano *Ratumena*, *usque dum ante Capitolium se confundentes, effuderunt illum ibi, circa portam, quam nunc Ratumenam vocant.*

Ora se al tempo di Plutarco, quando Trajano aveva di già spianato parte del Capitolino per formare il suo Foro, esisteva tuttora la porta *Ratumena* in quale altra parte del monte riconoscere questa porta, se non qui dove il Sepolcro di Cajo Bibulo ce ne accerta la località, ed il Foro Trajano la conservazione dopo il dilatamento? Quindi è che se altra porta dopo Trajano non ha potuto durare nel Campidoglio che questa; come non la riconosceremo per la *Ratumena*, di cui l' indubitata ulteriore esistenza ci obbliga a darne conto nel nostro recinto di Servio, che qui è lo stesso de' tempi di Plinio e di Plutarco?

Sarebbe terminato quanto esigge la porta *Ratumena*, se il Nardini avendo assegnato questa località alla porta Trionfale (3), nel dover dar conto del sito della *Ratumena*, non avesse preso l' espediente di dire la Ratumena essere stata una delle particolari porte del Campidoglio (4) „ aggiungendo ciò ricavarsi dal passo di Plutarco nella vita di Poblicola; ma cosa si legga in Plutarco nella vita di Poblicola lo abbiamo già detto, e ciò certamente non vi si ricava; di più frà pochi nomi delle porte del Campidoglio non si trovano che la Saturnia, la stessa che la Pandana, o Libera, e la Stercoraria; finalmente essendo certissimo che alle porte del Campidoglio non si poteva andare che dall'interno della città, non può ammettersi che la quadriga Vejentana, prima entrasse e traversasse la città tutta, e quindi salisse ad una porta particolare del Campidoglio. Ma forse il Nardini non si avvidde, che Festo quando parla della porta Ratumena, confonde la quadriga fittile, fatta da' Vejentani

(1) Plinius. Hist. Nat. lib. VIII., cap. 42.
(2) Plutarch. in Poplic.
(3) Nardini lib. I., cap. 10.
(4) Nardini lib. I., cap. 9.

d'ordine di Tarquinio pel tempio di Giove Capitolino, colla quadriga del vincitore ribaltato a questa porta, pel quale accidente si determinarono posteriormente i Vejentani a consegnare ai Romani la quadriga fittile pel tempio, commossi dal prodigio dell' auriga Ratumena, come nota Plutarco. Il Piranesi segna questa porta dove oggi è la scala d' Araceli, e mostra così d' ignorare l' antico stato di quel monte in quel sito, dove una porta non avrebbe introdotto che a de' sotterranei. La recente pianta di Roma antica economicamente non segna la Ratumena, nè molte altre porte del recinto di Servio, ed assegna questo posto alla Trionfale, seguendo nel suo errore il Nardini.

Se l' erezione di questa porta debba attribuirsi ad Anco Marcio fondatore del Carcere, dal suo nome detto Mamertino, il quale Re potè ancora aprire la via Mamertina, spettante egualmente alla porta ed al carcere; o se la porta fosse costruita da Servio Tullio, quando ingrandì lo stesso Carcere, e formò il prossimo recinto di mura non è facile l'accertarlo; ma sembra più probabile questo secondo; come al contrario può assicurarsi che la porta esisteva già quando nel terzo anno della Repubblica accadde il fatto dell' auriga Ratumena, da cui trasse il nome la porta; e perciò in ogni modo spetta al recinto di Servio.

Proseguendosi il giro, sarebbe impossibile di descrivere precisamente l' andamento ch' ebbero le mura di Servio sull' alto dopo il Sepolcro di Bibulo, prima che Trajano collo spiano di una parte del Capitolino e del Quirinale per fare il suo Foro, ne confondesse l' antico andamento; ma non è però impossibile l' indicare, dove queste mura possano avere avuta un' altra porta, poichè è certo che le porte esiggono tanto nell' interno che nell' esterno una via per l' accesso, per quanto si voglia in salita o discesa. Esaminandosi dunque il così detto monte Magnanapoli o Bagnanapoli, noi troveremo che nello stesso modo con cui la via Mamertina dalla porta Ratumena conduceva salendo al Capitolino e scendendo al Foro Romano; così un' altra consimile via verso il sito, denominato ora le tre Cannelle, dal Campo Marzo salendo introduceva fra il Capitolino ed il Quirinale, per una porta situata fra questi due monti, quindi la stessa scendendo lungo il muro dell' Arco de' Pantani portava alla Subura e chiamossi poi *Clivus Ursi*.

Quando Numa Pompilio aumentò il circuito della città, includendovi una porzione del Quirinale; colle che fino al suo tempo era stato senza mura, come assicura Dionisio „ *et civitatis circuitum Quirinali colle cum auxisset, hactenus enim sine muris erat* „ dovette allora questo Re unire le nuove sue mura a quelle del Capitolino, quindi è naturale che nella unione di queste sue mura dovesse costruirvi una qualche porta, per la quale si potesse avere l' accesso dal Campo Marzo alla sua aggiunta, ed infatti egli ve la fece, e seguendo il suo religioso costume di denominare le sue porte da' monumenti sagri vicini, la chiamò *Fontinale*, traendo un tal nome dalle prossime sorgenti di acqua perenne e salubre che i Romani chiamavano, *Fontes*, e delle quali celebravano feste solenni, dette perciò, *Fontinalia* „ *Fontinalia fontium sacra, unde et Romae Fontinalis porta* „ (così Paolo in Festo) e così Varrone parlando del suo tempo „ *Fontinalis a fonte, quod is dies feriae ejus, ab eo autem tum et in fontes coronas jaciunt, et puteos coronant* „ Che se pongasi mente a quanto dovesse interessare Numa nell' aggiungere alla città quell' altura, alquanto distante dal Tevere, che non fosse priva di acqua salubre, si troverà che questo Re, prudentemente nel nome della vicina porta, dovesse rendere sagra e solenne la memoria e la conservazione di tali benefiche sorgenti, venerate, come scrisse Frontino, fino nel tempo di Trajano, nel principio del suo trattato degli Aquedotti, dicendo, Dalla fondazione di Roma per lo spazio di 441. anno, i Romani furono contenti dell' uso dell' acque, che attingevano o dal Tevere, o da' pozzi, o dalle sorgenti; e la memoria di queste esiste ancora e santamente si venera „ *Fontium memoria cum sanctitate adhuc extat et colitur* „

Accertata l'importanza dell'origine del nome, e premesso che un nome di origine sagra convenga ad una porta di Numa, non altrove potrà riconoscersene la località, che nelle di lui mura, le quali in questo solo sito del Quirinale hanno potuto essere conservate da Servio, coll'addattarle al suo recinto, ond' esistere fino al tempo, in cui Livio fa menzione della porta *Fontinale*, la quale doveva rimanere all'incirca nel principio del monte, detto in oggi Magnanapoli o Baghanapoli, sull' alto, e prossima a quella sorgente, descritta dal Cassio, e

tuttora esistente, incontro la Chiesa di S. Silvestro e presso il palazzo Rospigliosi, della quale sorgente si stimano diramazioni l' acqua detta del Grillo ed altre di quei contorni; dalla qual porta scendendosi per le tre cannelle si veniva per la piazza de' SS. Apostoli al Campo Marzo; ed infatti ciò, che della porta *Fontinale* sappiamo, si addatta assai bene per riconoscerla con fondamento in questa località.

Primieramente abbiamo da Livio che nell' insigne edilità di M. Emilio Lepido, e di L. Emilio Paolo, l' anno di Roma 562. questi edili fecero un portico fuori della porta Trigemina, ed un altro ne prolungarono dalla porta *Fontinale* all'Ara di Marte, per cui si passasse al Campo Marzo „ *Aedilitas insignis eo anno fuit M. Aemilii Lepidi et L. Aemilii Pauli .... porticum unam extra portam Trigeminam, emporio ad Tiberim adiecto: alteram a porta Fontinali ad Martis aram, quâ in campum iter esset produxerunt* „ Quindi è inconstrastabile che la porta *Fontinale* debba fissarsi nelle mura del recinto di Servio rivolte al Campo Marzo verso l' Ara di Marte. In secondo luogo dallo stesso Livio sappiamo che l' Ara di Marte non era lontana dai Septi, ne' quali si tenevano i Comizi, mentre ci narra „ che i due Censori M. Emilio Lepido, e M. Fulvio Nobiliore, nel 575. di Roma, terminati i Comizi si assisero in sedie curuli unitamente, secondo il più antico istituto, all' ara di Marte nel Campo Marzo, dove subito vennero i principali Senatori colla turba della città per esortarli alla concordia „ *Comitiis confectis, ut traditum antiquitus est, Censores in campo ad aram Martis sellis curulibus consederunt, quo repente, principes Senatorum cum agmine venerunt civitatis* „ Ecco dunque l' ara di Marte presso de' Septi.

Per ultimo siccome troviamo in Frontino che i Septi avevano la loro facciata lungo il termine dell' aquedotto della Vergine „ *arcus Virginis .... finiuntur in Campo Martio secundum frontem septorum*, e troviamo nel Donato descritto ed inciso l' arco dell'acqua vergine, rinvenuto nel fare la facciata della Chiesa di S. Ignazio, così abbiamo sicura la località de' Septi e resta chiaro, che l' Ara di Marte dovette essere fra questo sito de' Septi e la porta Fontinale, e che non lungi dalla Chiesa de' SS. Apostoli si potè estendere quel portico Emilio, servito per accesso al Campo Mar-

zo prolungato da' due Censori dalla porta *Fontinale* all' ara di Marte.

Un indizio dell' antichità e celebrità di questa porta sembra potersi dedurre dall' ultimo nome di Fontinale del Console dell' anno 300. C. Eternio Varo, che io penso tratto dal sito della sua abitazione; mentre si vede che in que' primi tempi della Republica, usarono i Consoli non solo assumere il nome del paese o nazione loro originaria, ma ben anche di aggiungervi quello del sito dell' abitazione, trovandosi più volte „ *Capitolinus*, *Esquilinus*, *Coelimontanus*, *Vaticanus*, *Trigeminus*, *Mamercinus*, e questo di *Fontinalis*. Il Panvinio riporta anche una lapida in cui era „ *Diis Manibus A. Apidi*, *Majoris Tabellarii a porta Fontinali.* „

Quanti de' moderni hanno parlato della porta *Fontinale* hanno opinato essere stata la stessa che la Capena, o la Settimiana in Trastevere, ma per sostenere la loro opinione, non trovandosi la vicinanza al Campo Marzo indicata da Livio, hanno proposto delle mutazioni nel testo dello storico, così insussistenti, che non vale la pena di esaminarle; ovvero hanno preteso d' intendere una vicinanza ad altro Campo diverso dal Marzo, senza pensare all' obbligata riunione del Campo all' ara di Marte. Io però se sono il primo che riconosca in questa località la porta Fontinale, sono ancora il solo che non ho bisogno di alterazione nel testo, nè di cangiar significato alla parola *campum*, che per antonomasia ha sempre denotato il Campo Marzo, e non alcun altro diverso, che si costumò di specificare col nome distinto; oltre di che io assegno alla porta in Numa un fondatore conveniente al di lei nome, ed una località spettante a mura del fondatore della medesima, località ch' è la sola che potè conservarsi da Servio nel suo recinto, ed esistere nel tempo indicatoci da Livio l' anno 562. di Roma.

Per la via interna di Roma, che terminava a questa porta, abbiamo in Plutarco ed in Festo, che nel giorno 13. di Ottobre si sagrificava a Marte nel Campo Marzo il cavallo di man destra delle bighe vincitrici, e che la coda di questo cavallo era introdotta in città, con sì gran fretta, che ne potesse stillare il sangue nel fuoco della Regia. Ora sic-

come niente di più naturale, che questo sagrifizio a Marte nel Campo Marzo si facesse all' ara sua, e che per ottenere l' intento del pronto trasporto della coda si tenesse la via più breve, così sembra evidente che dal Campo Marzo si venisse alla piazza de' SS. Apostoli pel portico Emilio, e per le tre cannelle si salisse al monte Magnanapoli e quì entrando per la porta Fontinale si scendesse lungo il muro dell' arco de' Pantani *il clivus Ursi* presso la Subura, e voltando a destra si venisse alla Regia presso il tempio di Faustina.

Si sarebbe potuto dubitare che la coda fosse introdotta per la porta Carmentale, nell' angolo occidentale del Capitolino, se una tal via non fosse più lunga, e se Plutarco e Festo non aggiungessero che la testa dello stesso cavallo sagrificato, nell' introdursi parimente in città, era competuta fra loro da' Suburani e da' Sacraviesi, che è quanto dire fra coloro che abitavano la sinistra e la destra parte della via medesima, che dalla porta Fontinale conduceva alla Regia. Quest' ultima ragione esclude ancora la porta Ratumena e la via Mamertina, o salita di Marforio, perchè nulla ha di comune co' Suburani, oltre l' essere molto più ripida, e di niuna celebrità ed ampiezza.

Prima di continuare il nostro giro, convien dire qualche cosa dello stato del successivo tratto occidentale del Quirinale nel tempo anteriore ai suoi dilatamenti, e mutazioni per riconoscervi il sito del recinto di Servio e delle sue porte. Discorrendo Varrone della terza Regione di Servio, chiamata *Collina*, così la descrive (1) „ I colli della terza regio„ ne traggono il nome da cinque tempj di Dei; due de' qua„ li sono nobili. Il Viminale, così detto da Giove Viminio,

(1) Tertiae regionis colles ab quinque deorum fanis appellati; e queis nobiles duo colles. Viminalis a Jove Viminio, quod ibi arae sunt ejus, aut quod ibi vimineta fuerunt. Collis Quirinalis, ubi Quirini fanum, qui a Curetibus, qui cum T. Tatio Curibus venerunt Romam, quod ibi habuerunt castra quod vocabulum conjunctarum regionum nomina oblitteravit. Dictos enim colles plureis apparet ex Argeorum sacrificiis; in quibus sic scriptum est, Collis Salutaris quarticepsos aedem Quirino: collis salutaris quarticepsos adversum est pila Naris, aedem salutis: collis Mutialis quinticepsos apud aedem Dei fidii in delubro, ubi aedituus habere solet: collis Latiaris sexticepsos in vico Mustellario summo apud Turaculum aedificium solum est. Horum deorum arae, a quibus cognomina habent, in ejus regionis partibus sunt.

„ perchè ivi sono le are sue, o perchè ivi furono de' vimi-
„ neti. Il colle Quirinale dove è il tempio di Quirino, così
„ detto da' Curiti, che da Curi vennero a Roma con T. Ta-
„ zio, ed ivi ebbero il loro accampamento; quale vocabolo
„ ha cancellato i nomi delle adiacenti regioni; mentre di es-
„ sere stati chiamati i colli con più nomi apparisce dai sa-
„ grifizj degli Argei, ne' quali si trova scritto così: Il colle
„ salutare, quarta cima, ha il tempio di Quirino; il colle
„ salutare, quarta cima, è incontro al pilastro della Nera,
„ (altri leggono dell' Onore) ha il tempio della Salute; il
„ colle Muziale, quinta cima, è presso del tempio del Dio
„ Fidio, dove nel delubro aver suole custodi: il colle La-
„ ziare, sesta cima, sull' altura del vico Mustellario presso
„ del Turacolo „ (forse meglio secondo il Turnebo, *Au-
guracolo* luogo da prendere gli Auguri) „ ch' è una fabbri-
„ ca sola. Le are di questi Dei, da' quali traggono i cogno-
„ mi, rimangono nelle parti di questa Regione „ sin quì
Varrone.

Ad istabilire ora il sito di queste cime Varroniane fa d' uopo premettere che la di lui regione Collina così descritta, essendo compresa tutta dentro il recinto di Servio, non poteva estendersi, come ha creduto il Nardini, fino alla porta Salaria di Aureliano, costruita tre secoli dopo Varrone, ma deve restringersi alla Chiesa della Vittoria, e a tutta la villa già Barberini fino alla porta Collina, altra volta da noi riconosciuta e fissata sul principio della moderna via del Macao; escludendone quanto rimane al di là dell' aggere e della già detta villa Barberini, tratto che non fu sicuramente compreso nel recinto di Servio e per conseguenza neppure nella regione descritta da Varrone, quantunque oggi rimanga dentro le mura Aureliane.

Ciò premesso deve ricordarsi che in Festo tre de' tempj sopranominati da Varrone; esistenti in queste cime, avevano ciascuno presso di se una porta della città; la quale essendo vicina al tempio ne prendeva anche il nome, cioè la porta *Quirinale* dal tempio di Quirino, la *Salutare* dal tempio della Salute, e la porta *Sanquale* da quello del Dio Sanco. Noi esamineremo poi ciascuna di queste porte in particolare, seguendo l' ordine che si trae da Varrone. Intanto però si dovrà stabilire per sicuro che le tre cime di questi

tempj e di queste porte hanno dovuto obbligatamente esistere in quel tratto del Quirinale rivolto al Campo Marzo e che precedeva la porta Collina, perchè questo tratto è il solo, in cui hanno potuto esistere le mura del recinto di Servio, dove erano queste tre porte.

Troppo è chiara l' autorità di Dionisio che Numa aumentasse col colle Quirinale il circuito di Roma, e vi costruisse le mura, delle quali fino ad allora era senza „ *et civitatis circuitum Quirinali colle cum auxisset, hactenus enim sine muris erat* „ come è stato di già notato parlandosi delle porte *Januale*, *Carmentale*, e *Fontinale*, spettanti a questo Re. Ma d'altronde rispettabile ancora è la testimonianza di Livio, che parlando di Servio Tullio, disse aver questi aggiunto due colli il Quirinale ed il Viminale, ed in appresso l' Esquilie „ *addit*, ( *Servius* ) *duos colles*, *Quirinalem Viminalemque*, *inde deinceps auget Esquilias* „ Saggiamente quindi i moderni, fra quali il Nardini, hanno spiegato quest' apparente contradizione, col dire, che Numa non ne aggiungesse che una porzione, e che Servio poi includesse per intiero il Quirinale nel suo recinto. Oltre l' essere questa cosa molto naturale per se medesima, noi la vedremo risultare meglio e confermarsi nel parlare delle porte del Quirinale. Dalla quale spiegazione potrà pure stabilirsi per sicuro che la porzione del Quirinale più vicina al Capitolino sia quella aggiunta da Numa, e che l' altra più remota si debba riconoscere per l' accresciuta da Servio.

Se Numa dunque fu quegli, che ordinò di eriggersi a Romolo un tempio, sotto il nome di Quirino . . . *Romulum . . . templo et alternis annis sacrificiis sub Quirini cognomento colui voluit* ( così Dionisio ) se la località del tempio fu il Quirinale secondo l' autore *de viris illustribus* „ *Proculi auctoritati creditum est*, *aedes in colle Quirinali Romulo constituta*, *ipse pro Deo cultus et Quirinus appellatus* ; e se il tempio di Quirino diè il nome di Quirinale alla porta vicina „ *Quirinalis porta dicta*, *sive quod ea in collem Quirinalem itur*, *sive quod proxime eam est Quirini Sacellum* „ come si ha in Festo ; chi potrà mai porre in questione che questa porta rimanesse nella parte del Quirinale la più vicina al Capitolino, e che debba riconoscersi ancor questa porta di Numa, combinandosi anche la qualità del nome

tratto da monumento sagro vicino secondo l' uso di Numa medesimo ?

Che se debbasi determinare il sito della porta *Quirinale*, sembra che dovesse corrispondere nell' alto fra il Giardino Colonna ed il Palazzo Pontificio, dove fra questi fu già una scesa che portava nel basso presso la Chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio e la Fontana di Trevi, scesa che può riconoscersi nella pianta di Roma antica del Bufalini, ch' è anteriore alle mutazioni fatte in quel tratto per la costruzione del Palazzo Pontificio. L' altura dunque del Quirinale in cui oggi è il giardino e Palazzo Colonna, come sommità la più vicina al Capitolino, e come sommità ch' ebbe le mura di Numa, nella parte rivolta al Campo Marzo deve riconoscersi per quella cima, e Colle Salutare di Varrone contenente il tempio di Quirino „ *Collis Salutaris*, *quarticepsos*, *aedem Quirino*. Quelli pochi ma grandiosi avanzi esistenti ancora presso il giardino Colonna, imminenti al quartiere della Pilotta, sono sostruzioni delle magnifiche scale per salire al gran tempio antico, che era nell' alto, ora distrutto; ma riportato dal Palladio, dal Serlio e dal Piranesi, benchè in varie maniere, oltre le molte vedute incise. Questo tempio antico era quello di Quirino, riedificato da Augusto, e dedicato da esso nel 738 di Roma secondo Dione (lib. LIV.) che l' ornò con settantasei colonne, quanti poi furono gli anni della sua vita; benchè lo stesso numero di colonne avesse l' antico, secondo Vitruvio (lib. III. c. I.) di ordine dorico, ma che Augusto nel riedificarlo le fece corintie; le di cui sculture furono riconosciute dal Sig. Francesco Saponieri dello stile il più sublime di quella felice epoca delle arti. I gradini di marmo dell' Araceli da questo tempio furono tolti, secondo la tradizione costante e generale, che le disse presi dal tempio di Quirino. Ma questa antica fabrica non riconosciuta da' moderni scrittori ha fatto dire loro le più assurde denominazioni cioè, di frontespizio di Nerone, di torre Mesa, di Senaculo delle donne, e di Tempio del Sole di Aureliano; malgrado la sua elegante e magnifica maniera delle scolture, che non può ammettere questi assurdi.

Che se poi si rifletta essere questa cima la estesa più delle altre, si vedrà come la stessa oltre il Tempio di Quirino potesse ben anche contenere nella parte del palazzo Pontificio

e giardino incontro al pilastro della Nera o dell' Onore, l' altro tempio della Salute, come dice Varrone „ *Collis Salutaris, quarticepsos, adversum est pila Naris, aedem Salutis.*

Da ciò che fu detto della porta *Quirinale* si vedrà con quanta poca ragione alcuni moderni, fra quali il Donato ed il Bianchini, abbiano identificato la *Quirinale* di Numa colla porta Collina di Servio, e che forse abbracciando la stessa opinione la recente pianta di Roma antica abbia tralasciato di segnare la porta *Quirinale*, se pure non fu incertezza per vedersene ommesse egualmente tante altre.

Siccome sopra la medesima quarta cima del colle salutare, in cui era il tempio di Quirino, vi fu ancora incontro al pilastro della Nera, il tempio della salute, secondo Varrone *Collis salutaris, quarticepsos, aedem Quirino: collis salutaris, quarticepsos, adversum est pila Naris, aedem salutis*; e siccome appunto presso il tempio della salute vi fu una porta che dalla di lui vicinanza era chiamata *Salutare* „ *Salutaris porta appellata est ab aede Salutis, quae ei proxima fuit* „ così non può dubitarsi che la porta salutare sia stata quella, che succedeva alla Quirinale immediatamente.

Riflettendosi ora che il tempio di questa Dea, benchè antico e celebre, non fu però dedicato, secondo Livio, che nel 445. di Roma „ *Junius Bubulcus . . aedem Salutis, quam Consul voverat, Censor locaverat, Dictator dedicavit*, cui Plinio è conteste „ *ipse ( Fabius ) pictor aedem salutis pinxit anno Urbis conditae CCCCL. quae pictura duravit ad nostram memoriam, aede Claudii principatu exusta* „ si potrebbe credere o che prima della metà del secolo V. non esistesse una tal porta, o almeno sotto altro nome. Noi però attenendoci al diligentissimo Varrone, che ci assicura che ne' sagrifizj degli Argei si trovano già esistere il tempio della Salute, non dubiteremo di riconoscere la porta *Salutare* esistente anche al tempio di Servio nel suo recinto, e ne stabiliremo che il tempio di Bubulco non fu tempio diverso, ma fu ristaurazione e riedificazione del più antico; e benchè il trovarsi in Rufo due tempj della Salute, notati nella stessa Regione VI. *alta semita*, ed uno coll' aggiunta *in colle Quirinali*, ci debba determinare a stabilire un doppio tempio di questa Dea, si dovrà sempre al più antico attribuire la porta *Salutare* di Servio posta sul colle.

Si potrà ancora fissare che questa porta, nominata dal tempio, seguisse l'ordine da Varrone dato ai tempj e alla cima, e che perciò fosse distante dal Capitolino più della porta Quirinale di Numa, ma però sopra la medesima cima salutare, e nello stesso tratto parimente volto al Campo Marzo, e perciò può riconoscersi fra la sommità aggiunta da Urbano VIII. al giardino Pontificio, e l'altra estremità su cui è il palazzo e Giardino Barberini, della qual porta è indizio quella via che dalla porta partendo e discendendo al basso passava sotto l'arco dell'aquedotto della Vergine, su cui è l'iscrizione di Claudio di averlo ristaurato e ricondotta l'acqua dispersa da Caligola; arco ed iscrizione tuttora visibile nel lavatojo del Palazzo Colocci incontro al Collegio Nazareno; e via che si trova indicata nella pianta di Roma antica del Bufalini, che dall'arco continuando veniva a terminare alla *via Lata*.

La via interna poi che dalla porta *Salutare* scendeva alla valle di S. Vitale, creduta quella di Quirino, io la stimerei quel Clivo della Salute, nominato da Anastasio nella vita di Papa Innocenzo il quale nel principio del secolo V. donò una casa con bagno alla chiesa di S. Vitale, allora Basilica de' SS. Gervasio e Protasio, e costituito Titolo di Vestina „ *domum in clivo Salutis balneatam* „ Oltre il Clivo si trova notato anche in Rufo il *Vico della Salute* nella sua Regione VI. *Alta Semita* che dovette essere naturalmente al tempio ed al Clivo adiacente.

Il Nardini propende a credere avanzi del tempio della Salute quelli della fabbrica, esistita nel giardino Colonna, e per conseguenza pone in quel sito la porta *Salutare*, ma quell'altura non ebbe porta, e fu resa soltanto accessibile dal Campo Marzo, per una scala magnifica, opera naturalmente fatta da Augusto per dare un accesso al tempio di Quirino dal Campo Marzo. È seguito il Nardini nella località arbitraria di questa porta dalla recente pianta di Roma antica, ma questa pianta chiama quegli avanzi, tempio del Sole, e li congiunge alle Terme Costantiniane, alle quali non furono mai congiunti, come può rilevarsi dalla sullodata pianta del Bufalini, e perciò vengono queste Terme ad essere indicate fuori di luogo. Il Donato non contento di aver identificato fra loro le porte Collina, Salaria, Quirinale ed Ago-

nense vi ha aggiunto ancora la *Salutare* e per compimento in fine la Sanquale, e così di quattro porte diverse di Servio e di una quinta Salaria di Aureliano ne viene a formare una sola porta; arbitrio notabilissimo.

Non resta ora che la porta ultima del recinto di Servio, e questa fu la *Sanquale*, chiamata così perchè prossima ai tempj del Dio Sanco „ *Sanqualis porta appellatur proxima aedibus Sanci* „ così troviamo in Festo notato. Dunque se la porta *Sanquale* prese il suo nome da' tempj di Sanco; se Sanco, secondo Ovidio era uno stesso Nume con Semone e con Giove Fidio, come dagli eleganti versi di quel poeta.

*Quaerebam Nonas Sanco, Fidio ne referrem*
*An tibi, Semo pater? cum mihi Sancus ait,*
*Cuicumque ex illis dederis ego munus habebo,*
*Nomina trina fero, sic voluere Cures.* (1)

e se finalmente a Giove Fidio, secondo Dionisio, fu eretto sul colle Marziale un tempio da Tarquinio Superbo, dove egli pose un monumento dell' alleanza da lui fatta co' Gabini, esistito fino al tempo dello Scrittore „ *estque hujus foederis monumentum Romae dedicatum, in templo Jovis Fidii, quem Sancum Romani vocant* (2); se dico tutte queste cose sono manifeste, si dovrebbe attribuire a quest' ultimo Re la vicina porta *Sanquale*, qualora non si volesse ritardare di un mezzo secolo al più, fino al tempo della dedica che accadde nel 288. di Roma, eseguita dal Console Spurio Postumio, come si narra dallo stesso Dionisio „ *in Urbe aedem Jovis Fidii, collega ejus, Spurius Postumius nonis Juniis in colle Martiali extructo ab ultimo Regum Tarquinio, non tamen solemni dedicationis ritu ab eo consecratam; sed tum demum ex S. C. data est ejus inscriptio Postumio* (3). Nel qual passo di Dionisio vi è da notare ch' egli chiama *Marziale* la stessa cima del Quirinale, che in Varrone si legge *Muziale*, forse per error de' copisti.

Ma riflettendo che la porta *Sanquale* non si dice prossima ad un solo ma a più tempj di Sanco, *proxima aedibus Sanci*, e che l'esattissimo Varrone ci riporta, che ne' sa-

(1) Ovidii Fast. VI. v. 214.
(2) Dionys. Antiq. Rom. lib. IV. 190.
(3) Dionys. Antiq. Rom. Lib. IX. 355.

grifizj degli Argei, anteriori a Tarquinio, era di già nominato il tempio di Giove Fidio. „ *Collis Mutialis, quinticepsos, apud aedem Dii Fidii in delubro ubi aeditumus habere solet* „ non dubiteremo perciò, che nel recinto di Servio esistesse di già un tempio, e questa porta fino dal tempo di questo Re, e che poi Tarquinio vicino al primo tempio n' erigesse un secondo, ed infatti tanto in Rufo che in Vittore si trova nella Regione VI. *Aedes divi Fidii et Divus Fidius in colle*, e nella Regione VII. adiacente „ *Sacellum Genii Sangi* „ i quali poterono essere separati dai soli limiti delle regioni. Anzi riflettendo ancora ai due versi di Ovidio co' quali termina di parlare del Dio Sanco dicendone istitutore li Sabini antichi

*Hunc igitur veteres donarunt aede Sabini*
*Inque Quirinali constituere jugo.*

ne ripeteremo la più remota fondazione da Numa e da' suoi Sabini, e stabiliremo che poi Servio non facesse che trasportare il tempio e la porta Sanquale nella sua porzione aggiunta del Quirinale dal primo sito di Numa più vicino al Capitolino, le di cui mura intermedie dovettero demolirsi nell' ampliamento da Servio; e per rispetto ne conservasse la denominazione tratta da monumento sagro, che richiama l' uso di Numa, pratica adattabile egualmente alla porta Salutare.

Il tempio di Sanco e di Giove Fidio riconoscendo così per fondatori Servio e Tarquinio convengono meglio alla cima del Quirinale più remota dal Capitolino, che alla più vicina inclusa da Numa, quindi può dedursene una prova per la località della cima Muziale o Marziale, contro il Nardini, che la fissa sul giardino Aldobrandino, dove se fosse stato il tempio del Fidio non avrebbe potuto avere porta vicina, non avendo potuto esistere mura di Servio su quell' altura del giardino Aldobrandino, vi si dovrà riconoscere il colle Laziare del Quirinale, indicato da Varrone senza tempio, e cui Festo non assegnò porta alcuna.

Da quanto si è detto della porta *Sanquale*, non sarà difficile di riconoscerne la località moderna fra la Chiesa di S. Susanna ed il Palazzo Barberini, dove si vede la via che ne scendeva e che passando presso S. Nicola in Arcione si riuniva nel basso all' altra via della porta Salutare, ed in quella aveva il suo termine. La pianta del Bufalini dimostra

tutto ciò ad evidenza, dando lo stato di quel tratto non solo prima dell' erezione degli edifizj della casa Barberini, ma ancora prima de' cangiamenti di Sisto V. in quella parte.

Dal Nardini si dice leggersi in Festo che la porta *Sanquale* prendeva il nome da un uccello così chiamato, ma cosa dica Festo di questa porta di già è stato riportato. Egli certamente il Nardini confuse ciò che si trova in Festo dell' uccello Sanquale, ove dice essere quest'uccello quello stesso che ne' Commentarj Augurali era chiamato *Ossifraga*, cioe *Spezzaossa*, ed intanto dirsi Sanquale perchè era sotto la tutela di Sanco „ *Sanqualis appellatur, quae in commentariis auguralibus, Ossifraga, et sic dicitur quia in Sangi tutela est* „. La recente pianta di Roma antica non segna affatto questa porta.

Colla Porta *Sanquale* terminano le porte del recinto di Servio Tullio, essendosi tornati alla porta Collina sul principio dell' Aggere e che fu la prima del presente Argomento.

Nihil obstat
Fr. D. T. Marich O. P. Censor Theol.

Imprimatur
Fr. D. Buttoni O. P. S. P. A. Magister.

Imprimatur
A. Piatti Archiep. Trapezunt.
Vicegerens.

# SPIEGAZIONE
# DELLA TAVOLA

## FIGURA I.

A compimento delle due passate dissertazioni sulle variazioni del Pantheon, ho pensato essere di giovamento aggiungere questa Tavola, che fu data nella prima edizione della mia dissertazione sulle Cariatidi dal Ch. Guattani Memorie Enciclopediche, 1817. Aprile pag. 45. In essa si vede come Adriano aprì nell' Attico le due arcate dell' ingresso e della tribuna, togliendo alla prima le due colonne sotto, ed alla seconda ponendone due onorarie ne' lati in aggetto per sostenere le statue dello stesso Adriano e di Sabina. Questi archi oltre l' essere difettosi, perchè supinati, produssero l' inconveniente, quando Settimio e Caracalla dopo decorarono l' Attico con quelli meschini pilastrini, che dovessero troncarli sopra le due arcate, cosa veramente deforme. Al ristauro di questi debbe riferirsi l' iscrizione loro in due righe sull'architrave scolpita, terminando la prima coll' ET. e la seconda col RESTITVERVNT.

IMP· CAES· L· SEPTIMIVS · SEVERVS · PIVS · PERTINAX · ARABICVS · ADIABENICVS · PARTHICVS · MAXIMVS · PONTIF· MAX· TRIB· POT· X· IMP· XI· COS· III· P· P· PROCOS· ET · IMP· CAES· M· AVRELIVS · ANTONINVS · PIVS · FELIX · AVG· TRIB· POTEST· V· COS· PROCOS· PANTHEVM · VETVSTATE · CORRVPTVM · CVM · OMNI · CVLTV . RESTITVERVNT

## FIGURA II.

Edicola colle Cariatidi di Atene, annesse al Tempio di Eretteo, sussistente ancora.

## FIGURA III.

Medaglia di M. Aurelio coll' edicola di Mercurio che ha gli Ermi che sostengono la copertura invece delle colonette.

## FIGURA IV.

Altra medaglia antica colla figura sedente di Giove Ultore.

## FIGURA V.

Capitello di bronzo Siracusano in testa delle Cariatidi del Pantheon, tratto da quelli di marmo di Atene, ancora esistenti.

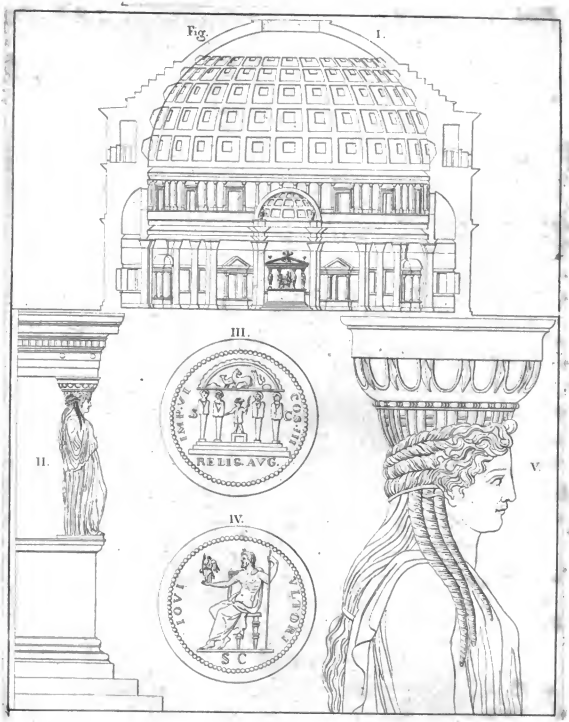
Fig.
I.
II.
III.
RELIG. AVG.
IV.
IOVI
S C
V.